

Al Sig. Procuratore
della Repubblica di Prato

ATTO DI DENUNCIA

Io sottoscritto Hugo Edgardo Silva Soto, nato a Santiago (Cile) il 1 Dicembre 1940; attualmente residente in Prato in Via dei Palli n.20; con carta d'identità n.36152913, rilasciata dal Comune di Prato il 5/2/94 e in possesso del permesso di soggiorno n.P006448 rilasciato dalla Questura di Firenze; Commissariato di Prato;

ESPONGO E CHIEDO QUANTO APPRESSO;

Sono cittadino cileno e svolgevo normalmente nel mio paese, a Santiago la mia professione di insegnante.

Nello stesso tempo frequentavo l'Università sempre nel settore dell'educazione.

Nel Settembre dell'anno 1973 avvenne nel mio paese il rovesciamento del Governo legalmente costituito ad opera di un manipolo di membri eversivi delle forze armate, capeggiato da Augusto Pinochet

Ugarte, che non esitò ad usare la più barbara violenza per calpestare i più elementari diritti istituzionali ed individuali, al fine di impadronirsi del potere e controllare l'intero paese.

Tale azione provocò lo stupore e lo sdegno di tutto il mondo, e in particolar modo dell'Italia, che sospese immediatamente i rapporti diplomatici con il Cile.

Il risultato di questo colpo di stato fu l'assassinio, la scomparsa e la tortura per migliaia e migliaia di persone, compresi bambini e anziani.

Il sopra indicato Silva Soto, ebbe a subire anch'esso la brutale repressione della dittatura.

Dal momento che era conosciuto come amante di profondi valori di umanità, solidarietà e giustizia sociale, è stato tratto in arresto e rinchiuso nel tristemente celebre Stadio Nazionale di Santiago. Campo sportivo che, da tempio della cultura fisica

e della perfezione umana, divenne museo dell'orrore.

In tale stadio rimase per circa un mese.

Durante questo periodo subì maltrattamenti vari quali: applicazione di corrente elettrica per la durata dei primi cinque giorni di prigionia, ciò che avveniva sempre nudo talvolta legato ad una sedia metallica talvolta a un tavolo metallico, sempre accompagnato da pesanti colpi in tutto il corpo, procurati con i pugni calci manganelli o calci di fucili. I punti preferiti per le scariche elettriche erano i genitali, lingua e narici tramite penetrazione bestiale di un cavo elettrico. Dopo venne un periodo nel quale sembrava fosse cambiato il boia di turno e sono stato messo per otto volte al muro assieme a dei sacchi di sabbia per servire da bersaglio di finte fucilazioni, qualche volta da solo altre volte con più di dieci persone, a volte con spari a salve e tante volte con pallottole vere. Il "gioco" consisteva nel fare la sagoma delle persone con i colpi di mitra; in

una occasione uno dei bersagli umani cadde a terra sanguinante senza che si sapesse più nulla della sua sorte.

Durante il periodo di prigionia venivano eseguite permanentemente azioni di intimidazioni, aggressioni fisiche di ogni tipo, nonché di disturbi semplicemente a qualsiasi ora del giorno o la notte.

Era frequente l'interruzione violenta del sonno durante la notte, per prelevare una o più persone di cui non si avevano più notizie.

Da questa terribile esperienza sono riuscito a salvarmi grazie a fortuite circostanze che si combinarono a mio favore, ma soprattutto al deciso intervento di sua moglie, che si mosse con grande determinazione, intuito, intelligenza, audacia ed una buona dose di fortuna. Infatti, andò a bussare le porte di tutte l'istituzioni umanitarie internazionali e nazionali, senza trascurare neppure il contatto diretto con le autorità militari usando amicizie e conoscenze di ogni tipo

per attingere a informazioni utili al suo scopo. Tutto ciò con grande rischio personale visto che nel corso di tutte queste indagini e contatti venne a sapere della esistenza di un mandato di cattura anche contro di lei.

Così sottratto a questo calvario in brevissimo tempo, per merito, tenacia e temerità di una donna, il sottoscritto Silva Soto cercò rifugio per primo nel domicilio dell'Ambasciatore svedese a Santiago. Ma purtroppo questo diplomatico era entrato in collisione con i militari cileni per difendere l'incolumità di una persona nella sua ambasciata. L'Ambasciatore Sig. Edelstham difendendo sua protetta cadde a terra ed è stato preso a pedate dai militari. Come risultato di questo gravissimo "incidente diplomatico" si venne a creare un conflitto fra due governi il che si risolse finalmente con la restituzione della persona rifugiata alla protezione svedese, ma come contropartita la Svezia doveva rimuovere il suo

rappresentante ed era evidente che il sostituto non poteva essere come suo predecessore.

Quindi abbandonai questo rifugio sotto invito del nuovo diplomatico.

Dopo la fallita esperienza svedese ebbi l'opportunità di entrare nell'Ambasciata Italiana a Santiago, anche essa attaccata e offesa dai militari cileni con il lancio al suo interno del cadavere di Lumi Videla, militante del Mir (Movimiento de izquierda revolucionario) morta sotto tortura.

Per tutto l'esposto in precedenza il sottoscritto
Silva Soto

CHIEDO

In base alla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo redatte a New York il 10/2/98 ed a tutte le Leggi Italiane a Codesta Autorità Giudiziaria che venga attivata una procedura giudiziaria nei confronti di Augusto Pincohet Ugarte, quale responsabile dei vari reati e atti criminali di seguito elencati.

- Omicidio plurimo ai danni di migliaia e migliaia di persone ciò potrebbe configurare il reato di genocidio, e per la vastità delle nazioni a cui appartengono le vittime non sarebbe azzardato parlare di crimine contro l'umanità;
- tentato omicidio più volte ripetuto nei miei confronti e nei confronti di tutte le altre sottoposte al "gioco" della fucilazione;
- tentato omicidio più volte ripetuto nei miei confronti tramite scariche elettriche;
- sequestro di persona con occultamento;
- maltrattamenti e aggressione fisica;
- sequestro di persona e omicidio con occultamento di cadavere nella persona di Gonzalo Toro Garland, musicista e impiegato all'Università del Cile;
- attività eversiva e abbattimento del governo istituzionale del Cile;
- violazione dell'immunità diplomatica ai danni di rappresentanze straniere accreditate in Cile;
- violazione e offesa della extraterritorialità ai danni di sedi diplomatiche in Cile.

Pertanto io sottoscritto Hugo Edgardo Silva Soto, vista l'impossibilità di potere di inoltrare accuse contro il tale Pinochet nelle sedi giudiziarie cilene ove egli è padrone assoluto che si è autonominato Capo di Stato, Capo di Governo, Capo massimo delle Forze Armate, e ultimamente si è autoproclamato Senatore a vita per garantirsi l'impunità totale.

CHIEDO

alla S.V. quale rappresentante delle Autorità Giudiziaria Italiana di procedere di conseguenza, senza badare agli appelli che fa l'individuo Pinochet, rispetto all'immunità di cui non gode, né merita e che lui stesso non ha rispettato, non badando neanche agli appelli di umanitarismo che opportunisticamente vorrebbe usufruire.

Non può essere antiumanitario comparire davanti ad un giusto Tribunale con diritto anche a difendersi.

Inoltre, da colloqui con altri esuli cileni, mi risulta che in Cile sono morte diverse persone italiane tra cui Omar Roberto Venturelli.

CHIEDO

pertanto che la S.V. Voglia procedere contro Pinochet anche per questo reato.

Allegati al presente esposto:

- copia del permesso di soggiorno;
- copia della carta d'identità italiana;
- copia della carta d'identità cilena;
- copia del certificato di qualifica di rifugiato;
- copia del certificato di detenzione allo Stadio Nazionale.

Prato, li 2/11/98

In fede

Hugo Edgardo Silva Soto

pag 10

Alba Gentile
Sgra. Crociani

EJERCITO DE CHILE
CAMPAMENTO DE DETENIDOS
"ESTADIO NACIONAL"

C E R T I F I C A D O.

El jefe del Depto. control de Detenidos que suscribe,
certifica que HUGO ENDRRO SILVA SOTO permaneci6 de-
tenido en el Estadio Nacional desde 8 DE OCT. hasta 2 DE NOV - 1973

SANTIAGO, 2 NOV 1973 1973.



DI-11/2-2/16